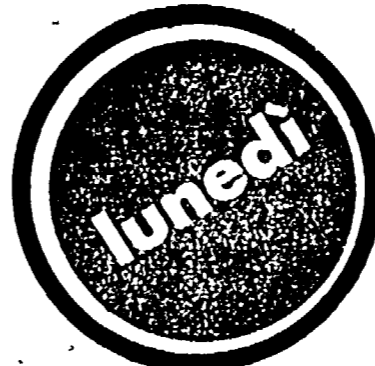


Brescia: processati per direttissima i due bombardieri fascisti?

(A PAGINA 5)

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Società canadese si ribella all'embargo USA contro Cuba (A PAGINA 12)

Forte mobilitazione popolare per un nuovo indirizzo politico e per il «no»

## Grandi manifestazioni del PCI sulla crisi e sul referendum

Berlinguer ribadisce che l'opposizione del PCI sarà «netta e intransigente» verso un governo che non garantisca nulla di nuovo rispetto agli ultimi mesi - I comizi, gli incontri, i cortei a Milano, in Sicilia, nella cintura torinese e in località della Toscana, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Marche e Abruzzo

### Il discorso del segretario del PCI a Cagliari

ROMA, 10 marzo Centinaia di manifestazioni — tra cui spicca quella di Cagliari con Berlinguer — hanno posto oggi tra le masse lavoratrici e all'attenzione di tutto il Paese i temi della crisi di governo e del referendum per rafforzare l'unità delle forze democratiche e popolari nella lotta per una svolta democratica della politica nazionale, per il risanamento della vita pubblica e il rinnovamento economico-sociale.

Parlando a Cagliari davanti a migliaia di compagni e di cittadini riuniti al palazzo del congresso della Fiera, il segretario generale del PCI, compagno Enrico Berlinguer, ha sottolineato l'importanza politica della battaglia per il referendum, della crisi di governo, e della elezione per il rinnovo del Consiglio regionale sardo.

A proposito del referendum, il compagno Berlinguer ha sottolineato la necessità di spiegare e di illustrare con un senso lavoro capillare il significato e i contenuti della legge che si vorrebbe abrogare, ha ricordato le proposte fatte dal Partito comunista e da altre forze democratiche per evitare questa rischiosa prova al Paese, e — dopo aver denunciato i veri scopi di coloro che per sei mesi ogni accordo possibile — ha invitato gli elettori a respingere la volontà di sopraffazione dei fautori del referendum e della abrogazione dell'Istituto del divorzio.

Quanto alla situazione economica e sociale, il compagno Berlinguer ha detto che il PCI deve essere più che mai alla testa della protesta della lotta di tutti i cittadini popolari, facendosi interprete delle aspirazioni di giustizia sociale e di pulizia morale di tutti i cittadini. Noi non sappiamo — ha aggiunto Berlinguer, riferendosi in particolare alla crisi governativa — come si stiano svolgendo, e quale esito avranno, le trattative per la formazione del nuovo governo, anche perché da chi partecipa a queste trattative per lo più non si conoscono i nomi, i volti, i nomi logori che dicono poco o niente alla gente sui reali problemi che assillano la popolazione.

L'impressione complessiva che abbiamo sulla crisi è tutt'altro che ottimista — ha detto Berlinguer. La tendenza che vediamo emergere è quella di uno sforzo per rimettere insieme comunque un governo che liri avanti alla sinistra senza fare e garantire nulla rispetto alla fallimentare esperienza degli ultimi mesi, un governo, cioè, che, vivacchiando in questo modo magari con l'intenzione di evitare il peggio, finirebbe per dare invece spazio alle manovre avventurose che possono venire da uomini e correnti dello stesso schieramento di maggioranza.

Ebbene — ha concluso il compagno Berlinguer — poiché vi è qualcuno che sembra o fa finta di non averci capito, noi ripetiamo che di fronte a un siffatto governo la posizione del PCI sarà netta e intransigente: due atteggiamenti molto chiari, ci sembra, che sono adoperati da un partito quale è il nostro, che pesa le parole e ad esse fa seguire i fatti.

guer nel discorso di Cagliari — di così forti inquietudini e di così deboli risposte da parte delle forze che gestiscono la crisi di governo. Un lungo corteo di giovani è sfilato stamane per le vie di MILANO. Indetta dalla FCI, la manifestazione è partita da piazza Conciliazione (dove si trova la lapide che ricorda il sacrificio del dirigente comunista Eugenio Curcio) per raggiungere il Teatro Dal Verme dove ha parlato il compagno Armando Cossutta, della Direzione del PCI.

Prima di dare la parola al compagno Cossutta, Claudio Petruccioli, della segreteria della Federazione milanese, ha illustrato le iniziative che il Partito sta portando avanti contro i tentativi reazionari e oscurantisti di ben determinate forze politiche. Un lungo applauso ha infine sottolineato l'annuncio che i reclutati, cioè gli iscritti per la prima

volta al PCI, sono già 6.500. Armando Cossutta da parte sua ha sottolineato il grave momento politico-economico che il Paese sta attraversando.

Grandi folle di lavoratori, di giovani, di donne hanno partecipato ad importanti iniziative comuniste anche in Sicilia. A Trapani, più di tremila persone (tra cui numerosi esponenti del mondo cattolico, della scuola, della cultura), si sono affollate nel cinema-teatro Ariston dove hanno parlato, tra gli altri, il segretario regionale del partito e membro della Direzione Occidentale (il referendum non costituisce una parentesi della vita politica italiana ma al contrario rappresenta un momento della più generale battaglia per rinnovare l'Italia) lo scrittore Leonardo Sciascia che, nel sottolineare le ragioni che lo portano a

SEGUIE IN ULTIMA

SEGUIE IN ULTIMA

SEGUIE IN ULTIMA

SEGUIE IN ULTIMA

SEGUIE IN ULTIMA

SEGUIE IN ULTIMA

SEGUIE IN ULTIMA

SEGUIE IN ULTIMA

SEGUIE IN ULTIMA

SEGUIE IN ULTIMA

SEGUIE IN ULTIMA

SEGUIE IN ULTIMA

SEGUIE IN ULTIMA

SEGUIE IN ULTIMA

SEGUIE IN ULTIMA

SEGUIE IN ULTIMA

SEGUIE IN ULTIMA

SEGUIE IN ULTIMA

SEGUIE IN ULTIMA

SEGUIE IN ULTIMA

SEGUIE IN ULTIMA

SEGUIE IN ULTIMA

### OGGI NUOVA RIUNIONE A 4

ROMA, 10 marzo Domani, lunedì, Rumor riunirà di nuovo le delegazioni dei quattro partiti di centro-sinistra per sottoporre loro il documento programmatico di quello che si profila un governo tripartito con l'appoggio esterno del PRI. Il presidente incaricato ha dedicato tutta la domenica alla stesura del testo consultandosi ufficialmente con collaboratori ed esponenti della DC. La riunione si svolgerà nel pomeriggio a Villa Madama e potrebbe segnare la conclusione della prima fase della crisi e il passaggio all'esame del problema della composizione del nuovo dicastero. In proposito viene attribuita a Rumor l'intenzione di un certo sfoltimento dell'organigramma con la riduzione dei ministri senza portafoglio e dei sottosegretari. Scontato, secondo gli osservatori, sarebbe il passaggio di un democristiano al ministero del Tesoro.

Durante la giornata domenicale sono state prese di posizione di esponenti della maggioranza, ma quelle che si sono avute in un quadro irto di contraddizioni e di spinte divergenti. Tipiche le voci levatesi in campo socialdemocratico. C'è stato, da un lato, un discorso del segretario del PSDI, Orlando, di tono abbastanza ottimistico: «Questa volta — ha detto — il governo non chiederà la fiducia sulla base di affermazioni generiche di lungo periodo ma di programmi concreti ed impegni operativi che ci auguriamo siano approvati con i segni di legge da alleargli contestualmente al programma di governo». Il riferimento sembra essere ai noti provvedimenti settoriali per i trasporti, l'agricoltura, l'edilizia, ecc. che sono stati bloccati dalla crisi e che, in ogni caso, lasciano irrisolte le scelte di una linea moderata o immediato sostegno all'espansione produttiva — che hanno provocato la caduta del governo.

«Questo riferimento alla «concrezza» — ha detto — brevi» dell'intervento governativo contiene paradossalmente un elemento di incertezza sulle prospettive della formazione ministeriale che si va a costituire. Ne ha parlato, forse mosso da calcoli di lotta interna al PSDI, l'on. Cariglia il quale ha detto che «la situazione è sostanzialmente più ingarbugliata di quanto non lo fosse 24 ore fa, non tanto perché i repubblicani hanno detto di voler restare fuori, ma perché non esiste una fiducia reale rispetto alle prospettive di una duratura ed efficace azione di governo».

In realtà non sono pochi gli osservatori che esprimono, come la stampa di oggi dimostra, l'opinione che quello che si sta per fare è un pessimo governo a termine (la data che generalmente viene invocata è quella del 14 maggio, giorno successivo

alle votazioni per il referendum). In proposito, assai severo e preoccupato è stato il richiamo del compagno Quercia, membro della Direzione del PSI che ha detto: «Non possono essere affatto sottovalutate le riserve avanzate da più parti sui termini in cui si va configurando la soluzione della crisi di governo, allorché si lamenta che il necessario chiarimento è stato prodotto solo superficialmente e che il nuovo governo, anche se tripartito, rischia di perpetuare le ambiguità e l'immobilità. I socialisti ritengono assolutamente inadeguata un'intesa di governo che etudesse la sostanza dei problemi e mirasse esclusivamente a superare l'ostacolo del referendum».

E' significativo che, mentre permangono e si amplificano queste riserve sul modo come la crisi va sviluppandosi, la DC continua tacere legittimando ogni ipotesi.

durante la giornata domenicale sono state prese di posizione di esponenti della maggioranza, ma quelle che si sono avute in un quadro irto di contraddizioni e di spinte divergenti. Tipiche le voci levatesi in campo socialdemocratico. C'è stato, da un lato, un discorso del segretario del PSDI, Orlando, di tono abbastanza ottimistico: «Questa volta — ha detto — il governo non chiederà la fiducia sulla base di affermazioni generiche di lungo periodo ma di programmi concreti ed impegni operativi che ci auguriamo siano approvati con i segni di legge da alleargli contestualmente al programma di governo». Il riferimento sembra essere ai noti provvedimenti settoriali per i trasporti, l'agricoltura, l'edilizia, ecc. che sono stati bloccati dalla crisi e che, in ogni caso, lasciano irrisolte le scelte di una linea moderata o immediato sostegno all'espansione produttiva — che hanno provocato la caduta del governo.

In realtà non sono pochi gli osservatori che esprimono, come la stampa di oggi dimostra, l'opinione che quello che si sta per fare è un pessimo governo a termine (la data che generalmente viene invocata è quella del 14 maggio, giorno successivo

alle votazioni per il referendum). In proposito, assai severo e preoccupato è stato il richiamo del compagno Quercia, membro della Direzione del PSI che ha detto: «Non possono essere affatto sottovalutate le riserve avanzate da più parti sui termini in cui si va configurando la soluzione della crisi di governo, allorché si lamenta che il necessario chiarimento è stato prodotto solo superficialmente e che il nuovo governo, anche se tripartito, rischia di perpetuare le ambiguità e l'immobilità. I socialisti ritengono assolutamente inadeguata un'intesa di governo che etudesse la sostanza dei problemi e mirasse esclusivamente a superare l'ostacolo del referendum».

E' significativo che, mentre permangono e si amplificano queste riserve sul modo come la crisi va sviluppandosi, la DC continua tacere legittimando ogni ipotesi.

E' significativo che, mentre permangono e si amplificano queste riserve sul modo come la crisi va sviluppandosi, la DC continua tacere legittimando ogni ipotesi.



Martin Luther King



Malcolm X



Edgar Hoover

Incontro con giornalisti francesi alla vigilia dei colloqui con Pompidou

## Breznev ribadisce l'impegno dell'URSS per la distensione

Mosca contraria a ogni discriminazione della CEE verso altri Paesi - Auspicato il miglioramento dei rapporti con la Cina - Il caso Solgenitzin

CON CINQUE DECRETI APPOGGIATI DAL MSI

### Nell'anno del centro-destra regalati dal governo 600 miliardi ai petrolieri

Il governo di centro destra è stato sicuramente l'amico che più ha reso alle grandi compagnie petrolifere. Nel giro di sei mesi ben cinque decreti governativi sono stati varati e imposti al Parlamento con l'appoggio spesso determinante del MSI. Le cronache parlamentari documentano ampiamente sia la collusione tra centro-destra e missini nel far passare misure che hanno reso nel giro di un anno 600 miliardi ai petrolieri, sia la tenace e irriducibile opposizione dei comunisti che provocò anche la caduta di un decreto. Intanto si dice che alla Commissione parlamentare stiano per giungere altre tre clamorose inchieste: l'indagine sui fondi neri della Montedison, quella sulla gestione dell'Ente Cinema e quella sulle gare di appalto ANAS.

A PAGINA 2

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 10 marzo

Colloquio di un'ora tra Breznev (presente) e il ministro degli Esteri Gromiko) e i giornalisti francesi all'aeroporto moscovita di Vnukovo: il segretario del PCUS, infatti, prima della partenza per Pechino, da località della Crimea dove martedì inizierà il colloquio con Pompidou, ha risposto ad una serie di domande che gli sono state poste da quindici rappresentanti di giornali e agenzie di stampa. Occupandosi dei problemi europei, Breznev ha rilevato che il governo Sovietico, pur riconoscendo la realtà della Comunità di Bruxelles, si oppone a qualsiasi misura discriminatoria da parte dell'Europa del Medio Oriente e ha detto che la politica dell'URSS su questo punto — egli ha detto — «è più che mai chiara».

Parlando poi dei problemi della comunità economica e dei rapporti bilaterali, Breznev ha detto che sarà necessario vedere quali saranno gli «sviluppi» delle relazioni. Breznev ha risposto anche ad una serie di domande sulla situazione politica internazionale. Per quanto riguarda il Medio Oriente ha detto che ogni Paese deve essere più che mai interessato alla soluzione del problema e al conseguente ristabilimento di una pace giusta nel pieno rispetto dei diritti dei popoli dell'intera zona. «Noi pensiamo — ha detto — che i nove Paesi della Comunità europea potrebbero apportare un contributo positivo al regolamento del problema». Breznev ha inoltre negato che l'URSS sia stata «assente» alla prima fase della conferenza di Ginevra: «Ma abbiamo distolto la nostra attenzione dagli affari del Medio Oriente o abbiamo abbandonato la difesa delle giuste richieste dei Paesi arabi».

Altro tema sul quale i giornalisti hanno rivolto domande è stato quello della conferenza per la sicurezza europea, a proposito della quale Breznev ha ribadito il costruttivo impegno dell'URSS. La distensione nel continente — ha detto il segretario del PCUS — va avanti, e ma alla conferenza sulla sicurezza e la cooperazione sono state introdotte molte cose che non sono sostanziali e che contribuiscono a frenare i progres-

si su ciò che è essenziale. L'importante — ha aggiunto — è che l'oggetto principale di questa conferenza non sia rimesso in causa». Breznev ha precisato che tale questione sarà sollevata nei prossimi colloqui con Pompidou, e ha ricordato la posizione sovietica secondo cui i documenti in corso di elaborazione a Ginevra dovrebbero essere

Carlo Benedetti  
SEGUIE IN ULTIMA

Teppismo nella domenica calcistica

## Violenti scontri a Torino e Napoli

La domenica calcistica si è tinta ancora una volta di giallo. Gli episodi più deprecabili sono avvenuti a Torino: a provocarli è stato oltre un migliaio di persone che intendevano aggredire l'arbitro Gianni di Aranzo, «responsabile», a loro giudizio, della mancata vittoria dei granata. Al fischio finale i tifosi della «curva Maratona» avevano lanciato bottiglie e altri oggetti all'uscita dal terreno di gioco dell'arbitro e dei giocatori sampdoriai. Subito dopo un gruppo di teppisti ha cercato di entrare (ed in parte c'è riuscito) nell'antistadio sotto le tribune centrali, dove escano l'arbitro ed i giocatori. Dopo aver rovesciato alcune auto e lanciato sassi, i facinorosi sono stati respinti fuori dai cancelli della polizia e dai carabinieri che hanno anche fatto ricorso al lancio di lacrimogeni.

A Napoli ci sono stati invece incidenti prima della partita con tafferugli fra agenti e bagnini che lanciavano bottiglie. Si è verificato anche il cedimento di una balaustra. Il bilancio è di una decina di feriti, per la maggior parte agenti, e di tre arrestati.

(NELLE PAGINE INTERNE)

**Ai tre «13» 227 milioni**  
Il Totocalcio di questa settimana ha portato un ricco regolo in casa di tre fortunati giocatori che hanno realizzato il «13», ai quali spetta la notevole somma di 227 milioni e 662.600 lire. I «12» si consolarono invece con 6 milioni e 98 mila lire. I tre «13» sono stati realizzati: uno a Milano, in un bar tabacchi intestato a Maria Brasi, via Pistrucchi 12 (anonimo); il secondo ad Ancona nella ricevitoria intestata a Francesco Serbo, piazza Kennedy 2 (anonimo) con un sistemino di 64 colonne, che totalizza un «13» e sei «12» per un importo complessivo di 264.251.400 lire; il terzo «13» a Roma nella ricevitoria tabacchi Zucchi, in via Tiburtina 601/A.

## Far chiarezza, non giocare sulle parole

Ci sono molti modi di ingannare la gente, o per lo meno di proparci. Uno dei modi più sottili è quello della «falsa obiettività». Guardate come i giornali presentano gli sviluppi dell'affare petrolio dopo l'apertura dell'inchiesta nei confronti di due ex ministri e l'archiviazione nei confronti di altri quattro. Ci sono le posizioni estreme. Il foglio neofascista è vergognoso: il MSI è stato colto con le mani nel sacco, avendo votato a favore dell'archiviazione, ma il Secolo ha l'incredibile improntitudine di sostenere che il MSI così facendo ha salvato l'inchiesta. Costoro non fanno altro che ricoltarsi nel loro fango. Il quotidiano democratico ha scelto un'altra strada: ha fatto sperire ogni notizia, come se l'intera fac-

enda non esistesse più. La politica dello struzzo. Ma ecco l'«obiettività» Corriere della Sera. Sotto il titolo «Curiosi, ma non è un'inchiesta», il Corriere afferma che «l'opinione pubblica non è soddisfatta» in quanto «ha l'impressione che l'accusa a Ferri e Valsecchi non sia stata il risultato di un'attenta e spassionata valutazione delle presunte colpe di tutti i politici implicati nell'affare, bensì di una conclusione (sia pure provvisoria) di una sorta di mercato tra i partiti di governo e d'opposizione». Il Corriere ha un bel ripartirsi dietro una non meglio precisata opinione pubblica. In realtà il Corriere mente e inpanna. Di quale mercato parla? Di quali partiti d'opposizione? L'assenza di ogni mercato, per quanto ci riguarda, è dimostrata dal fatto che i comunisti, al

fine di andare a un'inchiesta chiara, completa, approfondita, su tutti gli aspetti della questione, hanno lottato e votato contro tutte le archiviazioni.

Ma questo dato, semplice ed essenziale, il Corriere riesce a confonderlo e a scolorarlo su. Scrive il Corriere che «a parlarne il rappresentante socialdemocratico che ha preferito astenersi», «tutti gli altri comunisti sono stati unanimi nell'inquisire soltanto il socialdemocratico Ferri e il democristiano Valsecchi». Note la finezza di quell'«unanimi nell'inquisire soltanto». Detto ciò, sembra che nella commissione parlamentare vi sia stata unanimità nel procedere soltanto contro due ministri. Il che è falso, e permette al Corriere di fare le solite pretese di fare le solite pre-

che è un concetto mistificatorio e inesistente. Noi ci siamo espressi ben chiaramente contro lo scandalo generico, che serve solo ai nemici delle istituzioni e ai qualunquisti. Su questo terreno non ci lasceremo mai trascinare. Ma altrettanto chiaramente abbiamo detto che, su questo come su altri episodi che tanto giustamente preoccupano il Paese, occorre andare a fondo e rassicurare l'opinione pubblica accertando tutte le eventuali responsabilità con un'indagine seria e accurata. E siamo dunque d'accordo — questo sì — col Corriere quando scrive che «sarebbe opportuno che i partiti mottoissero apertamente il voto dei propri rappresentanti nella commissione inquirente». Ciò gioverebbe certo alla chiarezza. Noi le nostre motivazioni le abbiamo date.